



Istituto Universitario
di Studi Europei

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2019-2021**

INDICE

Premessa

1. Il quadro normativo
2. Il processo di elaborazione e le finalità del Piano
3. La ricognizione delle attività a elevato rischio di corruzione
4. Le misure per contrastare il rischio di corruzione
5. Le attività di monitoraggio del Piano
6. La trasparenza come strumento anticorruzione
7. Le attività realizzate

Premessa

Con il presente piano L'Istituto Universitario di Studi Europei intende contribuire, per quanto di propria competenza, all'applicazione dei principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività istituzionali.

Il citato Piano ricostruisce, innanzitutto, il quadro sommario dei più recenti provvedimenti normativi rilevanti in materia (capitolo 1); descrive, poi, il processo di redazione e le finalità del documento (capitolo 2); rende conto dei risultati dell'attività finalizzata a individuare le aree a più elevato rischio di corruzione (capitolo 3); illustra le misure dirette a contrastare il rischio di corruzione (capitolo 4); si sofferma sull'attività di monitoraggio delle misure previste nello stesso documento (capitolo 5); termina, infine, con richiami a quanto realizzato in adempimento agli obblighi in materia di trasparenza (capitolo 6).

= ° =

1. Il quadro normativo

Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Questa legge ha introdotto obblighi e adempimenti a carico delle Pubbliche Amministrazioni, e degli enti ad esse assimilate, siano essi controllati o partecipati, per stimolare la legalità del loro operato.

Concepita a livello centrale per quanto attiene ai capisaldi, la politica anti-corruttiva assume connotazioni specifiche nei singoli enti e associazioni, per adeguarsi alle rispettive esigenze e per fronteggiare meglio le problematiche ad essi relative.

La legge individua, innanzitutto, una serie di soggetti ai quali assegna competenze e poteri affinché la strategia di contrasto della corruzione sia governata efficacemente. Si tratta, in particolare delle seguenti figure:

- Autorità nazionale anticorruzione. Il ruolo è stato affidato all'A.N.AC. (Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche) - e comprende funzioni consultive, di vigilanza e di controllo;

- Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, il Comitato ha il compito di elaborare e adottare linee d'indirizzo per favorire l'applicazione uniforme delle disposizioni;

- Prefetti. Ad essi è affidato il supporto tecnico e informativo agli enti locali nella redazione dei piani di prevenzione della corruzione. Le prefetture curano, inoltre, la tenuta degli elenchi di fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori per i controlli antimafia nell'ambito delle attività imprenditoriali;

- Scuola superiore della pubblica amministrazione. Essa cura i percorsi formativi sui temi dell'etica e della legalità e la formazione dei dipendenti statali assegnati ai settori a più elevato rischio di corruzione;

- Organi di indirizzo politico. All'interno di ciascun ente, essi nominano il Responsabile della prevenzione della corruzione e adottano il Piano triennale di prevenzione della corruzione; nell'Istituto Universitario di Studi Europei tale responsabile è stato individuato **nella Dott.ssa Viviana Tedesco**.

- Responsabile della prevenzione della corruzione (di seguito Responsabile). All'interno di ciascun ente, il Responsabile propone il piano triennale di prevenzione della corruzione e ne monitora l'attuazione, definisce le procedure di selezione e formazione dei dipendenti operanti nei settori a più elevato rischio di corruzione, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici più esposti al rischio di corruzione.

Ulteriori indicazioni sulla figura del Responsabile sono state fornite dal Dipartimento della Funzione pubblica con la circolare n. 1/2013.

*

La legge 190/2012 prevede una serie di misure preventive:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione. Si tratta del documento di raccordo tra la politica anti-corruttiva nazionale e la strategia che il singolo ente intende attivare per favorire la legalità del proprio operato. Il documento deve, in particolare, individuare le attività a più elevato rischio di corruzione - prevedendo meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni, atti a prevenire il rischio - e monitorare il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e i rapporti tra amministrazione e soggetti contraenti o interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici;

- Obblighi di pubblicazione. La legge considera la trasparenza dell'attività amministrativa una misura della capacità di rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Individua, quindi, nei siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni i principali vettori per la diffusione delle informazioni da pubblicare per finalità, appunto, di trasparenza dell'attività amministrativa. La legge contiene anche una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni; in particolare, tale delega è già stata esercitata attraverso l'adozione del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

- Obblighi di comunicazione. E' prescritta la trasmissione del piano triennale di prevenzione della corruzione all'A.N.A.C. ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della Legge n. 190/2012. Infatti l'articolo 19, comma 5, del Decreto legge n. 90/2014 convertito nella Legge n. 114 del 2014 ha previsto, tra l'altro, che le funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8 della Legge n. 190/2012, siano trasferite all'A.N.A.C.

Le modalità di trasmissione del piano triennale di prevenzione della corruzione sono specificate nel comunicato dell'A.N.A.C. datato 8 settembre 2014

- Codice etico di comportamento per i dipendenti, collaboratori, enti e per tutti coloro che entrano in contatto con l'Ente; ciò al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e trasparenza.

L'Istituto Universitario di Studi Europei ha adottato il Codice etico con lo scopo altresì di illustrare all'interno ed all'esterno i valori e i principi fondamentali che guidano l'attività dell'Istituto, confermando così un'immagine di correttezza, prestigio e buona reputazione, quali caratteristiche fondamentali dell'Istituto.

- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi. E' stata resa più restrittiva la disciplina in materia di incompatibilità e cumuli di impieghi e incarichi, prevedendo l'adozione di specifici regolamenti per individuare, secondo criteri differenziati in base a ruoli e qualifiche professionali ricoperti, gli incarichi vietati ai dipendenti e la responsabilità erariale derivante dall'indebita percezione di compensi.

Per quanto concerne le misure repressive, la legge n. 190/2012 ha apportato numerose modifiche al codice penale - in particolare alle fattispecie di cui al Titolo II, Capo I - realizzando una sostanziale revisione dei delitti commessi dai pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. In particolare sono stati inaspriti i trattamenti sanzionatori previsti per diversi tipi di reato, sono state ridefinite e rimodulate le fattispecie integranti i delitti di concussione e corruzione ed è stata introdotta una nuova figura delittuosa denominata "Traffico di influenze illecite" (art. 346-bis Codice penale).

*

Piano nazionale anticorruzione

Il Piano nazionale anticorruzione è stato predisposto dal Dipartimento della Funzione pubblica – sulla base delle linee d'indirizzo adottate dal Comitato interministeriale il 12 marzo 2013 - e approvato dall'A.N.A.C. l'11 settembre 2013. Esso reca il quadro unitario e strategico di programmazione delle attività finalizzate a prevenire e contrastare la corruzione e l'illegalità nel settore pubblico e costituisce premessa affinché tutte le Amministrazioni pubbliche, e gli enti ad esse equiparati, redigano i primi piani triennali di prevenzione della corruzione e attuino le relative politiche.

Nel Piano sono esplicitati, in linea con gli orientamenti espressi in ambito sovranazionale, tre obiettivi principali da conseguire attraverso le strategie di prevenzione, segnatamente

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

Il d.lgs. n. 33/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1, comma 35, della legge n. 190/2012. Con esso sono state riunite, in un unico corpo normativo, le numerose disposizioni susseguitesi in materia di obblighi di informazione, trasparenza e pubblicità a carico delle Pubbliche Amministrazioni e degli enti ad esse assimilati. Le novità più salienti riguardano l'istituto dell'Accesso civico e la creazione, all'interno dei siti Internet istituzionali di un'apposita sezione denominata "Amministrazione

trasparente” in cui le informazioni devono essere divulgate in modo tale da garantire completezza, integrità, semplice consultabilità e riutilizzabilità dei dati.

Decreto legislativo 19 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”

Il d.lgs. n. 39/2013 è stato approvato in attuazione della delega contenuta all’articolo 1, commi 49 e 50, della legge n. 190/2012. Con esso è stata modificata la disciplina in materia di attribuzione di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, nonché in materia di incompatibilità tra detti incarichi e lo svolgimento di incarichi pubblici elettivi o la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l’esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate.

= ° =

2. Il processo di elaborazione e le finalità del Piano

Elaborazione

Il processo di elaborazione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte.

- Esame della normativa;
- Nomina del Direttore a Responsabile della prevenzione della corruzione;
- Redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e del referente interno;
- Discussione ed adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione in seno al Consiglio di Gestione.

Il Piano sarà tempestivamente pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito dell’Istituto Universitario di Studi Europei.

Attuazione

L’attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione che, con il supporto del referente interno, provvederà a diffonderlo a tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.

Monitoraggio e revisione

L’attività sarà svolta dal Responsabile della prevenzione della corruzione con il supporto del referente interno e comporterà la valutazione sullo stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull’applicazione e sull’osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dimostrassero non sufficienti/adequate oppure intervenissero mutamenti sostanziali nell’organizzazione/attività dell’Istituto.

Relazione annuale

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione presenterà al Consiglio di Gestione una relazione sui risultati dell’attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità, dedicata, in particolare, a illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano e a valutare gli effetti prodotti dalle misure anti corruttive applicate. L’arco temporale di riferimento sarà compreso tra il 1° dicembre dell’anno precedente e il 30 novembre dell’anno corrente.

Finalità

In coerenza con quanto prescritto dall’articolo 1, comma 5, lettera a) della legge n. 190/2012, il Piano di prevenzione della corruzione è principalmente finalizzato all’individuazione del livello di esposizione dell’Istituto Universitario di Studi Europei e della definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio.

=°=

3. Ricognizione delle attività ad elevato rischio di corruzione

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che - a norma dell'articolo 1, comma 5, lettera a), della legge n. 190/2012 - deve fornire una "valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione".

Il tipo di strutturazione e le ridotte dimensioni dell'organico dell'ente semplificano tale valutazione. Il grado di esposizione al rischio di corruzione è stato misurato a livello dei servizi sui quali si articola l'organizzazione dell'Istituto e delle relative categorie di procedimenti inerenti ad essi.

La ricognizione è stata effettuata secondo due modalità, di seguito illustrate.

Attività di cui all'art. 1, c. della legge n. 190/2012

La norma citata ha individuato alcuni procedimenti per i quali le Amministrazioni pubbliche e gli enti ad esse assimilati sono tenuti ad assicurare livelli essenziali delle prestazioni erogate, a fini di trasparenza e di prevenzione e contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione. Si tratta, in particolare, dei procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

In proposito si evidenzia che l'Istituto Universitario di Studi Europei, sulla base del suo status giuridico e dell'operato sino ad oggi posto in essere

- non adotta provvedimenti di autorizzazione o concessione;

- non concede e non eroga sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici a favore di enti pubblici;

- non espleta concorsi e prove selettive pubblici per le progressioni di carriera.

Per ciascuno dei procedimenti/processi che, in esito all'attività ricognitiva sopra descritta, sono stati qualificati "a elevato rischio di corruzione" è stata effettuata la valutazione del grado di rischio insito, indicato con un punteggio numerico (valore massimo 25) che esprime la potenzialità che si verifichi un evento corruttivo e/o un episodio di illegalità. Per la sua misurazione sono stati utilizzati i criteri proposti nell'allegato 5 (La valutazione del livello di rischio) del Piano nazionale anticorruzione, che considerano sia la probabilità (frequenza di verifica) sia l'impatto (importanza delle conseguenze) dell'evento.

Area di rischio	Probabilità media	Impatto medio	Valutazione complessiva di rischio
A) Autorizzazioni o concessioni	0	0	0
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	6	6	12
C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	0	0	0

D) Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale o assegnazione di borse di studio	8	6	14
--	---	---	----

Valori e frequenze della probabilità					
0= nessuna probabilità	1 = improbabile	2 = poco probabile	3 = probabile	4 = molto probabile	5 = altamente probabile
Valori dell'importanza dell'impatto					
0= nessun impatto	1= marginale	2=minore	3=soglia	4= serio	5= superiore
Valutazione complessiva del rischio					
valore frequenza medio * valore dell'impatto medio					

Gli esiti delle predette attività sono confluiti nella tabella che segue. Per ognuna delle aree e sotto-aree di rischio comuni e obbligatorie (art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012) e per quelle ulteriori individuate a seguito della ricognizione, la tabella elenca i procedimenti/processi qualificati "a elevato rischio di corruzione", il coefficiente numerico che esprime il grado del rischio, il servizio che gestisce il procedimento/processo e la struttura dirigenziale a cui fa riferimento e le misure di prevenzione applicate.

Aree di rischio	Procedimento/processo	Grado di rischio	Servizio	Struttura dirigenziale	Misure di prevenzione
A) Autorizzazioni o concessioni	/	/	/	/	/
B) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Affidamento lavori servizi e forniture	3	Area amministrazione e finanza, Area eventi e progetti, Area comunicazione interna ed esterna	Direzione	Adempimenti di legge, pubblicazione dei bandi e dei contratti nella sezione Amministrazione trasparente del sito
C) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque	/	/	/	/	/

genere a persone ed enti pubblici e privati					
D) Acquisizione e progressione del personale o dei borsisti	Assegnazione .borse	4	direzione	direzione	Pubblicazione bandi e trasparenza

4. Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Questo capitolo è dedicato alla seconda finalità del Piano ossia all'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.

L'obiettivo prioritario consiste, infatti, nel definire interventi organizzativi atti a evitare la commissione di fattispecie illecite, con evidente efficacia deterrente. L'obiettivo secondario è invece raggiunto con l'applicazione di sanzioni adeguate alla gravità delle violazioni accertate, cui è riconducibile anche efficacia disincentivante rispetto alla reiterazione degli illeciti.

Sono state individuate le seguenti misure di carattere preventivo:

- Adozione di meccanismo di specifica formazione e informazione del Responsabile e del personale operante in uffici a elevato rischio di corruzione;
- Assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- Monitoraggio del rispetto della disciplina in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi.

Processo di assunzione delle decisioni.

Vengono, di seguito elencate, le misure di prevenzione adottabili nelle fasi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni:

- Monitoraggio degli incarichi negli uffici a elevato rischio di corruzione. Questa misura sarà attuata a patto che non sia pregiudicata la continuità del servizio, in particolar modo laddove gli incarichi presuppongano il possesso di professionalità o specializzazioni difficilmente sostituibili. In considerazione della pianta organica dell'Istituto Universitario di Studi Europei, tale misura risulta praticabile in maniera del tutto marginale.
- Gestione condivisa delle pratiche. I procedimenti considerati ad alto rischio di corruzione saranno gestiti da almeno due dipendenti nell'espletamento della fase di valutazione delle condizioni di ammissibilità delle istanze e dei requisiti rilevanti ai fini della conclusione del procedimento stesso.
- Verifica degli atti a campione sulla correttezza del processo di assunzione delle decisioni.

Specifica formazione del personale.

Il personale dell'Istituto sarà sensibilizzato in materia di anticorruzione per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, con il supporto del referente interno.

Per tutti i dipendenti o collaboratori dell'Istituto giudicati esposti a rischio di corruzione, sarà valutata la possibilità di accedere, compatibilmente con le risorse disponibili, a interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità.

Obblighi di pubblicazione

L'Istituto Universitario di Studi Europei ha provveduto alla pubblicazione del presente documento nella sezione "Amministrazione trasparente" del proprio sito istituzionale, in ottemperanza alle disposizioni del d.lgs. 33/2013.

Incompatibilità, cumulo di impegni e incarichi.

A seguito dell'approvazione del d.lgs. 39/2013, il Responsabile vigilerà riguardo alla corretta applicazione della nuova normativa.

=°=

5. Le attività di monitoraggio del Piano

La legge n. 190/2012 affida al Responsabile il compito di monitorare lo stato di attuazione del Piano di prevenzione della corruzione. Considerate le contenute dimensioni dell'Istituto Universitario di Studi Europei e la presenza di un Consiglio di Gestione e di un Consiglio Direttivo, l'attività di monitoraggio sarà svolta con il solo supporto del referente interno per la prevenzione della corruzione.

Il monitoraggio dovrà consentire di:

- verificare l'effettiva idoneità delle misure prefigurate nel Piano di prevenzione della corruzione a prevenire e reprimere i fenomeni di corruzione e illegalità all'interno dell'ente;
- vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del Piano di prevenzione della corruzione da parte di tutto il personale dipendente;
- proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rivelate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente.

= ° =

6. La trasparenza come strumento anticorruzione.

Fin dal 2015 e a seguito dell'approvazione del d.lgs. n. 33/2013, l'Istituto Universitario di Studi Europei ha proceduto alla creazione della sezione del sito istituzionale dedicata alla trasparenza, denominata "Amministrazione trasparente", in conformità all'articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa suddetta.

= ° =

7. Le attività realizzate

In tema di lotta all'illegalità e di promozione della trasparenza e dell'integrità, sono state avviate alcune attività che si riportano di seguito:

Nomina del responsabile della trasparenza.

Il Responsabile della trasparenza viene individuato con deliberazione del Consiglio di Gestione dell'Istituto Universitario di Studi Europei.

Sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

E' attiva sul sito web dell'Istituto Universitario di Studi Europei la sezione "amministrazione trasparente". Nello specifico, la sezione è articolata in sezioni e sottosezioni e comprende in sintesi:

- Storia dell'Istituto.
- Struttura ed organi (inclusi organizzazione interna ed anticorruzione)
- Research Fellows and Associates
- Finanziatori Istituzionali
- Collegamenti istituzionali
- Statuto
- Codice etico
- Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/01.

In tali sezioni sono altresì indicati tutti i nominativi di coloro che fanno parte del Consiglio di Gestione e del Consiglio Direttivo, del Comitato Scientifico, dell'Assemblea degli Associati, Revisore dei Conti e Responsabile anticorruzione, Organismo di Vigilanza, Consulenti e collaboratori con i rispettivi compensi.

Protocolli e Disposizioni organizzative

L'Istituto Universitario da Studi Europei ha emanato in data 15 Settembre 2015 il documento denominato "Disposizione Organizzativa in materia di Prevenzione del Riciclaggio e dell'Autoriciclaggio".

In data 15 Dicembre 2015 è stato redatto un primo "Protocollo Attuativo in materia di Anticorruzione", portato a conoscenza di tutti i dipendenti e responsabili a vario titolo dell'Istituto.

A seguito indicazioni dell'ANAC il Codice Etico è stato integrato con apposito capitolo in materia di corruzione e pagamenti illeciti.

Nel modello esimente previsto dal D.Lgs. 231/01 si sono introdotti due appositi protocolli in merito all'autoriciclaggio e corruzione.

Si è provveduto ad adeguata informativa delle normative su richiamate a tutti i destinatari, sia interni che esterni dell'Istituto; a tal fine viene anche calendarizzato l'incontro dell'Organismo di Vigilanza con il Revisore e Responsabile dell'Anticorruzione, per scambi di informazioni e verifiche di legge congiunte.

Istituzione dell'Accesso civico.

E' garantito il diritto di accesso civico. Tale diritto può essere esercitato gratuitamente, senza obbligo di motivazione e la richiesta va inoltrata alla Dott.ssa Francesca Menegatti per delega delle funzioni da parte del Presidente - inoltrando una e-mail di richiesta all'indirizzo: amministrazione@iuse.it

_____ ° _____